Serie B: un Genoa splendido torna in vetta

I ROSSOBLU' DILAGANO A TERNI (3-0)

Tre reti di Pruzzo liquidano in 22' la povera Ternana

Si è praticamente giocato ad una sola porta - I padroni di casa possono accampare l'attenuante (ma perdevano già 0-2) di aver giocato in 10 nella ripresa

MARCATORI: Pruzzo al 20' e al 22' del primo tempo e al 5' della ripresa.

TERNANA: Nardin 5; Rosa 6, Ferrari 6; Platto 6, Cattaneo 4, Moro 5 (Casone dall'inizio della ripresa s.v.); Bagnato 5, Valà 5, Zanolla 5, Crivelli 5, Traini 5. 12. Bianchi, 14. Donati.

GENOA: Girardi 7; Rossetti 7, Croci 7; Campidonico 8, Ciampoli 7, Castronaro 7; Conti 7, Arcoleo 7, Pruzzo 8, Catania 7, Bonci 6 (dal 12' della ripresa Chiappara). 12. Lonardi, 13. Mosti.

ARBITRO: Benedetti di Roma 8.

NOTE: giornata di sole, temperatura gradevole, terreno in ottime condizioni. Spettatori circa 16.000 per un incasso di 17.568.500 lire (esclusa la quota abbonamenti): evidentemente molta gente ha preferito la via di Perugia. Angoli: 6 a 4 per il Genoa.

DALL'INVIATO

TERNI, 16 maggio

Tre gol a zero sono tanti, soprattutto sono eloquenti. Il Genoa dilaga, la Ternana affonda: forse rendiamo l'immagine, in ogni modo la differenza s'e vista, e come! Il contraddittorio — si fa per dire, essendosi sentita sempre e soltanto una voce con timbro genoano (Roberto Pruzzo è pur sempre di Crocefieschi, paesotto della collina ligure a quattro passi dalla Lanterna) — è durato venti minuti, ventidue a voler essere pignoli, oppure benevoli nei confronti degli sconfitti. Una ventina di minuti, insomma, sono bastati al Genoa per imporsi dalla testa ai piedi, dimostrando — almeno oggi — una «serie» di differenza.

Si, perchè se resta ispiegabile la metamorfosi dei rossoblù avvenuta nello spazio di una settimana, è invece chiaro che un Genoa come quello odierno non può temere concorrenza nella sconcertante corsa verso la promozione, mentre la Ternana strapazzata da Pruzzo, e non soltanto da lui, dovrà frettolosamente mettere da parte — oltre a speranze od illusioni, a questo punto non c'è differenza! — anche il ricordo piu pallido della propria prestazione di quest'oggi.

Va bene che questa Ternana può lamentarsi per aver giocato gran parte del secondo tempo con dieci uomini, dato che Casone, entrato dopo l'intervallo per rilevare lo spento Moro ed esibirsi a sua volta in alcune volenterose proiezioni offensive, al 20' della ripresa ha dovuto rassegnarsi al riacutizzarsi di uno stiramento, ma in quel momento la partita non poteva più conoscere sincere emozioni e la gente che già non aveva preso la strada dell'uscita, prestava ostentatamente orecchio alle notizie via transistor.

Il confronto vero e proprio, ripetiamo, era terminato verso la metà del primo tempo, dopo che l'uno-due di Pruzzo si era abbattuto come colpo di maglio sulla fragile mascella dei giovanotti di casa. Non si pensi comunque a botte fortunose: la partita si era avviata a ritmo serrato, con comprensibile accanimento reciproco, ma se da una parte si poteva osservare una maggiore aggressività nella formazione di Mondino Fabbri, dall'altra si notava un Genoa più ordinato, piu sciolto, disposto con raziocinio, compatto nelle retrovie dove giganteggiava Campidonico, più manovriero nel settore centrale con Conti, Catania, Arcoleo e Castronaro, e più rapido nel lasciare il segno solo che se ne presentasse l'occasione.

Al quarto d'ora infatti una pungente operazione genoana (avanzata di Arcoleo sulla destra, cross a rientrare per Pruzzo testa, palo!) metteva a tacere le velleità dei locali. E cinque minuti più tardi, con un'azione che sembrava ricavata dalla precedente con la carta carbone, lo show di Pruzzo incominciava a dettare il verdetto e per la squadra di casa iniziava il principio della fine.

Un fallo di Rosa sulla trequarti di campo veniva punito con un calcio piazzato: se ne incaricava Arcoleo, palla spiovente in area, testa di Pruzzo, gol. Palla al centro e di lì a poco arrivava il bis: pallone manovrato in profondità dall'attacco rossoblù ed infine lanciato in direzione di Pruzzo Tiro del centravanti, corta respinta di Nardin, zero in profitto per il ternano Cattaneo, che doveva trovarsi pronto ad allontanare, palla nuovamente sul piede di Pruzzo: due a zero.

E qui la Ternana praticamente chiudeva. C'erano applausi all'indirizzo dei liguri, ma forse applausi polemici, e di provenienza... rivale. Non c'era, invece, la Ternana: o almeno non reggeva al confronto con un Genoa che imponeva all'incontro l'andatura desiderata, che controllava agevolmente la situazione, che disponeva il da farsi, che spegneva sul nascere gli asfittici tentativi di avversari che incespicavano in se stessi.

A voler essere di manica larga, potremmo accennare ad un montante sfiorato da Cattaneo allo scadere del tempo e ad una sventagliata di Casone (su azione iniziata da Cattaneo e proseguita da Valà) al 2' della ripresa, ma ormai era come fare impacchi caldi a una gamba di legno e proprio Cattaneo che cercava di distinguersi nello spingere il malconcio biroccio, portava particolari responsabilta per l'accaduto ed altre ne avrebbe aggiunte al 5', quando il suo uomo (Roberto Pruzzo) poteva ricevere indisturbato un pallone pennellato da Catania ed infilare con un tocco perfino elegante il povero Nardin, fattoglisi incontro alla disperata.

Da questo momento in avanti, salvo un tiro da quaranta metri di Arcoleo deviato in angolo da Nardin e una respinta di Girardi su Zanolla, non c'è più niente da registrare.

Giordano Marzola

TARANTINI CHIUSI A RICCIO: FINISCE SENZA RETI

Il Varese un po' appannato getta via un punto prezioso

I padroni di casa si sono fatti invischiare a centro-campo

VARESE-TARANTO — Degli Schiavi sventa un attacco dei lombardi.

VARESE: Della Corna 6; Arrighi 5 (Prati dal 30' della ripresa s.v.), Maggiora 5; Perego 6, Chinellato 6, Dal Fiume 6; Manueli 6, De Lorentis 5, Ramella 6, Dalla Vedova 6, Muraro 5 (n. 12 Martina; n. 14 Russo).

TARANTO: Degli Schiavi 7; Giovannone 7, Biondi 7; Capra 6, Spanio 7, Nardello 7; Selvaggi 7, Carrera 6, Jacomuzzi 6, Caputi 6 (Bosetti al 41' della ripresa), Turini 7 (n. 12 Restani; n. 14 Delli Santi).

ARBITRO: Vannucchi di Bologna 7.

NOTE - Spettatori cinquemila circa (paganti 2.781) per un incasso di 6.431.500 lire. Calci d'angolo: 12-0 per il Varese, 7-0 nel p.t. Ammoniti: nel p.t. al 35' Capra, nel s.t. al 20' Arrighi, al 35' Carrera, al 37' Caputi, al 43' Spanio. Al 40' della ripresa Ramella, a seguito di una gomitata presa in piena area di rigore, viene portato fuori campo in barella; il centravanti varesino rientrerà dopo due minuti.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 16 maggio

Il Varese non è riuscito a passare sul bunker predisposto dall'allenatore Fantini del Taranto. La squadra varesina, che da qualche domenica non e più così brillante come era a metà campionato, ha giocato anche male e questo però è anche un merito del Taranto, che ha saputo chiudere tutti i varchi. Inoltre le due punte varesine sono state magnificamente controllate.

Il Varese ha cercato inutilmente e in tutti i modi di superare il Taranto, ma dobbiamo dire che, dopo aver sprecato una prima occasione al 25' con Ramella, dopo un bel centro di Dalla Vedova non ha saputo approfittare della grossa occasione capitatagli e col pallone sul piede ha messo a lato.

I varesini coraggiosamente hanno tentato in tutti i modi di fare una rete, che sarebbe stata sufficiente per poter vincere questa partita, ma bisogna anche dire che il Taranto in contropiede (principalmente nel secondo tempo) si è fatto per ben due volte pericoloso, e prima con Caputi e dopo con Turini ha sprecato anche con loro delle magnifiche occasioni.

La partita si e trascinata così, con il Taranto tutto chiuso nella propria area di rigore, lasciando soltanto a Selvaggi e a Turini il compito di alleggerire la difesa, e con il Varese che per tutto il secondo tempo non ha fatto altro che buttare palloni al centro dove Spanio, Giovannone e Biondi dominavano. L'arbitro Vannucchi non è stato all'altezza della situazione.

Il Varese ha avuto la sfortuna di giocare col centravanti Ramella menomato da una gomitata che gli ha procurato un buco all'arcata sopracciliare. Ma va detto che l'incidente e accaduto al 40' della ripresa quando, cioe, la partita era agli sgoccioli.

Orlando Mazzola

In casa col Modena (1-2)

Capitombolo del Brescia

Le tre reti segnate nella ripresa

Marcatori: Altobelli (B) al 17'; Colombini al 31' (M), Bellinazzi al 37' (M) della ripresa.

BRESCIA: Cafaro 6; Catterina 5, Cagni 6; Paris 7, Berlanda 6, Bussalino 5; Salvi 6, Beccalossi 6, Altobelli 8, Jacolino 5 (dal 15' s.t Biasotti n.c.), Tedoldi 5. 12. Borghese, 13. Botti.

MODENA: Tani 9; Mei 7, Manunza 6; Bellotto 8, Matteoni 7, Piaser 6 (dal 28' del s.t. Matricciani n.c.); Colombini 7, Colomba 7, Bellinazzi 7, Zanon 7, Ferradini 7. 12. Manfredi, 13. Botteghi.

ARBITRO: Lenardon di Siena 4.

SERVIZIO

BRESCIA, 16 maggio

Caciagli alla vigilia non ci credeva eppure il suo Modena con una grossa prestazione ne ha espugnato il «Rigamonti» di Brescia fermando nel contempo la squadra di casa nella sua marcia verso la promozione. Quella del Modena, e bene dirlo, e una vittoria che non fa una grinza anche se il Brescia puo recriminare sul fatto che al 17' della ripresa conduceva con una rete a zero e nulla fino ad allora faceva presagire che gli emiliani potessero capovolgere a loro favore nel giro di pochissimi minuti il risultato. E dire che il Brescia si era presentato ai suoi numerosi tifosi (gran pubblico oggi a Mompiano) giocando alla grande per una buona mezz'ora.

Il Modena per tutto questo tempo e stato a guardare non riuscendo a rompere le trame imbastite dai centrocampisti bresciani. Registrate le marcature i ragazzi di Caciagli hanno preso gradualmente quota creando seri pericoli alla rete difesa da Cafaro. Da questo momento e un susseguirsi di azioni da rete.

Ma veniamo alla cronaca. Al 3' il Brescia potrebbe già andare in rete con Altobelli che non sfrutta a dovere un centro di Salvi liberatosi dopo una triangolazione con Beccalossi e facendosi anticipare da Tani. I padroni di casa insistono ed al 6' una combinazione Paris-Tedoldi viene scupata dall'ala che caccia debolmente tra le braccia di Tani. Nel corso di questa azione si infortuna Piaser toccato duro ad un ginocchio. Il libero resterà in campo fino al 28' della ripresa quando verrà rilevato da Matricciani.

Show di Altobelli al 15' che ricevuta la sfera dopo una triangolazione con Tedoldi si presenta solo di fronte a Tani e si vede il tiro deviato dall'ottimo portiere modenese. Il Modena si fa vivo in area bresciana al 21' quando Bellotto liberatosi sulla sinistra dopo una lunga sgroppata effettua un traversone teso che ne Bellinazzi ne Colomba ottimamente smarcati riescono a sfruttare.

Nella ripresa il Brescia si ripresenta deciso ad ottenere l'intera posta ma il Modena che al 10' si rende pericoloso con Ferradini

La rete del Brescia giunge al 17'. La propizia Biasotti appena entrato in sostituzione di Jacolino. Il giovane centrocampista dopo aver vinto un contrasto si porta verso la linea di fondo da dove fa partire un traversone sul quale irrompe Altobelli che di testa insacca. Le «rondinelle» bresciane non paghe del risultato premono ancora lasciando larghi spazi tra gli avanti modenesi. E infatti il pareggio giunge puntuale: Bellinazzi conquista una palla a metà campo, effettua un improvviso cross che Colombini al volo spedisce nel sette alle spalle dell'esterefatto Cafaro. Neanche il tempo di rimettere la palla in gioco ed il Modena raddoppia. Su punizione susseguente a fallo su Zanon lo stesso Zanon tocca per Bellinazzi che fa partire un secco tiro che si infila alla sinistra di Cafaro.

Fabrizio Canato

Canto conserva il mondiale dei mosca (WBC)

MERIDA (Messico), 16 maggio

Il messicano Miguel Canto si è confermato ieri notte campione mondiale dei pesi mosca (versione WBC), battendo nettamente ai punti lo sfidante giapponese Susumu Hanagata

Si è trattato della quarta difesa del titolo da parte di Canto e dell'ottavo tentativo di conquista di Hanagata, che è stato comunque in possesso della corona mondiale dal 1974 al 1975. Chiave di volta dell'incontro la ferita che nel quarto tempo si è aperta al sopracciglio sinistro dello sfidante

Canto — che era parso in difficoltà in qualche fase dell'incontro — ha saputo sfruttare l'handicap dell'avversario. Al decimo tempo è stato il messicano a ferirsi ad un occhio, ma la contesa volgeva ormai nettamente a suo favore.

In una gara combattuta a viso aperto (2-1)

Un Vicenza super-sprint inginocchia il Catanzaro

Gli ospiti avrebbero firmato il pari - La loro corsa-promozione è ora molto più difficile

MARCATORI: Di Bartolomei (V) al 24', Improta (C) al 40' del p.t.; Ranieri (C), su autorete al 30' s.t.

LANEROSSI VICENZA: Galli 7; Prestanti 6, Marangon 7; Restelli 6, Dolci 6, Bernardis 6 (dal 46' Callioni 7); Galuppi 5, Di Bartolomei 7, Vitali 5, Biaschi 6, Filippi 7. N. 12: Sulfaro; n. 13: Sormani.

CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 6, Ranieri 5; Banelli 6, Maldera 7, Vichi 6; Vignando 6, Improta 7, Arbitrio 5 (dal 6' s.t. Palanca 6), Braca 6, Memo 6. N. 12: Novembre; n. 14: Michesi.

ARBITRO: Reggiani di Bologna 5.

SERVIZIO

VICENZA, 16 maggio

Un Vicenza inaspettatamente rinnovato nello spirito e nei mezzi è riuscito a mettere in ginocchio il Catanzaro. Gli uomini di Cinesinho hanno finalmente impostato una gara onesta, senza preconcetti, e ne hanno giustamente raccolto i preziosi frutti.

Bernardis e tornato a coprire il ruolo di libero, nel quale già in passato si è fatto apprezzare, e la maglia numero otto è andata a Di Bartolomei, reintegrato dopo un periodo di quarantena. Una simile mossa significava un Lanerossi non rinunciatario, più portato ad offendere che a difendersi. Il Catanzaro tentava di imbrogliare le carte in attacco, per portare alla deriva una difesa sbilanciata in avanti. Ma la giornata magistrale di Marangon e l'attenzione di Dolci e Prestanti impedivano la riuscita del colpo gobbo. Agli ospiti non restava che affidarsi a sortite rapide e disordinate, sfruttando la maggiore intesa e l'ottima forza di penetrazione.

La cronaca diventa così la enumerazione degli attacchi vicentini, volonterosi ma sovente disordinati, e delle sporadiche ma insidiose risposte calabresi. Vitali in apertura fa vedere cosa sa fare con la testa, costringendo il libero Vichi ad una respinta sulla linea di porta. Per il Catanzaro la palla viene portata in avanti da Vignando ed Improta solo verso il quarto d'ora. Non prende paura il Lanerossi, e persevera in avanti. Vitali manovra a centrocampo e smista palloni per chi ha più fiato di lui. Al 24' Galuppi si avventa di testa su quello buono, facendo la torre per Di Bartolomei, che di potenza manda la sfera sotto la traversa.

Rotto il digiuno, il Lanerossi fa la pace con il pubblico, che riprende ad incitarlo. La segnatura non pare aver scosso gli ospiti, che apparentemente non provano la rimonta. D'altra parte il Vicenza ringalluzzito tenta di risolvere tutto nel primo tempo, per concedersi una ripresa tranquilla. Ma il mestiere dei catanzaresi ha il sopravvento: al 40' un'azione da manuale conclusa con un perfetto triangolo Improta-Vignando-Improta, mette quest'ultimo in condizioni di insaccare.

Le profezie e le speranze di Di Marzio paiono avverarsi. La ripresa vede un Lanerossi più fermo e quindi più esposto agli assalti, ora corali, degli ospiti. Il Catanzaro fa vedere ora il suo bel calcio, e la rete vicentina si salva per la bravura di Galli e per la sfortuna di Palanca, sostituto di Arbitrio. La bellicosità dei vicentini si traduce in pericolosi tiri di Di Bartolomei

Alla mezz'ora, a gelare gli uomini di Di Marzio, la seconda rete biancorossa: Filippi caracolla come sempre al limite dell'area, poi inaspettatamente tira di precisione. Sulla traiettoria si inserisce Ranieri, che devia spiazzando Pellizzaro.

p. c.

1-1 ALLA «FAVORITA»

Il Foggia strappa un punto a Palermo

MARCATORI: al 39' Grilli per il Foggia e al 43' Magherini per il Palermo, su calcio di rigore.

PALERMO: Trapani (6); Longo (6), Citterio (7); Larini (7), Vianello (6), Cerantola (7); Novellini (6), Pepe (5) (dal 41' della ripresa Chirco), Ballobbio (5), Magherini (7), Piras (6) (12. Trison, 13. Miganò).

FOGGIA: Memo (8); Sali (6), Colla n.c., dal 27' del p.t. Grilli (7); Pirazzini (7), Bruschini (6), Fumagalli (6); Nicoli (5), Lodetti (6), Tamalio (5), Del Neri (6), Bordon (5) (12. Villa, 14. Toschi).

ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia (6).

SERVIZIO

PALERMO, 16 maggio

Una gara scadente sotto il profilo tecnico questo Palermo-Foggia. La squadra pugliese che viaggia a ridosso del tandem di testa Varese-Genoa, staccata di una lunghezza, non ha davvero brillato alla «Favorita».

Nel Palermo si sono fatte sentire le assenze di Maio e Favalli, squalificati, e di una punta che sappia fare da spalla al troppo solo Piras. Il pareggio del Foggia e merito soprattutto del portiere Memo, autore di pregevoli interventi, oltre che dell'esperienza dei vari Rovetti e Del Neri. Ha deluso Nicoli, sempre piu evanescente nel ruolo di tornante, mentre hanno giganteggiato in difesa il vecchio Pirazzini e il giovanissimo Grilli, subentrato al 27' del primo tempo a Colla, costretto a lasciare il campo per un infortunio.

L'inizio e del Palermo, e al 12' la squadra siciliana usufruisce di un calcio di punizione quasi dal limite. Tocco di Magherini per Piras, gran tiro e Memo para a terra con molta difficolta. Al 28' azione Magherini-Novellini; Memo d'intuito devia di pugno in calcio d'angolo. Sul tiro della bandierina si accende una furiosa mischia in area ma Piras non riesce ad approfittare per piazzare la botta buona.

Al 39' il Foggia inaspettatamente va in vantaggio su un'azione di alleggerimento la palla perviene a Grilli che da fuori area tira a parabola, il portiere rosanero si fa sorprendere lontano dai pali e il pallone finisce in fondo alla rete. Un minuto dopo, l'azione che provocherà il pareggio del Palermo: c'è una discesa di Larini sulla destra, il mediano rosanero entra in area e viene ostacolato da Fumagalli e finisce a terra: l'arbitro è a pochi passi e concede il rigore. Molte discussioni prima di batterlo in quanto il Fumagalli giura sulla non intenzionalità del fallo. L'arbitro è irremovibile, tira dal dischetto Magherini ed è il pareggio.

Ninni Geraci

A Kvaizar (Skoda) il Rally jugoslavo

BELGRADO, 16 maggio

Il cecoslovacco Svatopulk Kvaizar, su Skoda, ha vinto oggi il 10° rally automobilistico di Jugoslavia, valevole per il campionato europeo.

Insieme al navigatore Jiri Kotek, sul modello Skoda 110, Kvaizar ha vinto anche la corsa riservata alle auto di cilindrata inferiore ai 1.150 cc.

Anche la vittoria delle auto di cilindrata superiore ai 1.300 cc è stata conquistata da un equipaggio cecoslovacco

Un'altra grande castigata in Puglia (1-0)

Gol di Ulivieri: il Novara va k.o.

MARCATORE: Ulivieri al 34' del primo tempo.

BRINDISI: Trentini 7; Cimenti 7, Vecchiè 6; Marella 6, Torchio 7, Rufo 6; Tusi 6 (dal 40' s.t. Fusaro, non giudicabile), Barlassina 8, Doldi 6, Righi 6, Ulivieri 6 (n. 12 Ridolfi; n. 13 Liguori).

NOVARA: Garella 6; Menichini 6, Lugnan 6 (dal 12' s.t. Salvioni 5); Vivian 6, Veschetti 6, Ferrari 6; Fiaschi 6, Rocca 7, Giannini 6, Marchetti 7, Piccinetti 6 (n. 12 Nasuelli; n. 13 Pauselli).

ARBITRO: Vittorio Lattanzi di Roma 6.

SERVIZIO

BRINDISI, 16 maggio

E' destino che il Brindisi, pure essendo condannato anche dalla matematica alla serie C, debba castigare sul proprio campo tutte le grandi o presunte tali che aspirano al salto di categoria. Infatti, dopo l'illustre vittima Varese, ultima in ordine di tempo, oggi è toccato al Novara.

La vittoria di stretta misura non deve far pensare ad una battaglia infuocata o alle barricate che il Brindisi, lanalino di coda, dovrebbe avere presumibilmente alzato per difendere il modesto risultato. Tutt'altro, il Brindisi ha condotto la gara per tutto l'arco dei novanta minuti, se si eccettuano alcune azioni del Novara all'inizio della ripresa, che del resto non hanno procurato eccessivi affanni alla difesa pugliese, eccezion fatta per una bomba che Vivian ha scagliato al 30' su punizione e che Trentini ha sventato in angolo con bravura.

La prima azione degna di rilievo si registra al 15' quando Rocca tira e Trentini salva con difficoltà.

Risponde subito il Brindisi con azione Barlassina-Doldi e con salvataggio di Garella in angolo.

Al 34' è ancora il numero otto del Brindisi che serve Ulivieri su punizione da fuori area. l'ala lascia partire una bordata che Garella non vede, palla sotto la traversa e il Brindisi passa in vantaggio.

Al 42' Marchetti, liberatosi bene in area, tira sfiorando il goal, ma subito risponde ancora Barlassina che impegna Garella.

Nella ripresa la prima azione di rilievo è del Novara che spreca con Fiaschi un'ottima occasione all'8'. Al 10' Rocca tira fuori di poco, ma al 16' il Brindisi potrebbe raddoppiare su azione di Rufo che serve ottimamente in area Barlassina che però tira debolmente nelle braccia di Garella.

Al 18', su azione di Piccinetti, Marchetti manda alto sulla traversa di Trentini, poi ancora al 21' Fiaschi su azione di Salvioni manda pericolosamente la sfera a sorvolare la traversa.

Al 30' la punizione-bomba di Vivian di cui abbiamo già detto, ma l'ultimo brivido è per il Novara su azione di Doldi che pesca smarcato in area Barlassina anticipato in angolo di un soffio da Menichini.

Palmiro De Nitto

Botta e risposta con la Reggiana (1-1)

L'Atalanta ottiene un punto a Reggio

Le reti sono state messe a segno negli ultimi 15 minuti

MARCATORI: Frutti (R) al 30'; Scala (A) al 31' della ripresa.

REGGIANA: Piccoli 6; Galparoli 7 (dal 9' del s.t. Donina), D'Angiulli 6; Podestà 6, Carrera 7; Stefanello 6, Passalacqua 6, Volpati 6, Frutti 6, Savian 7, Franceschini 6. N. 12: Romani, 14: Meucci.

ATALANTA: Cipollini 7; Andena 6, Cabrini 6; Tavola 6, Percassi 6, Marchetti 7; Chiarenza 5, Scala 6, Fanna 7, Russo 5, Marmo 5. N. 12: Meraviglia, 13: Divina, 14: Crotti.

ARBITRO: Redini di Pisa, 6.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 16 maggio

Botta e risposta nel breve spazio di sessanta secondi, ad un quarto d'ora dal termine, tra due compagini che hanno evidenziato più difetti che pregi, disputando un incontro che solo nella ripresa ha saputo risollevarsi dal grigiore assoluto di una prima frazione soporifera quanto mai. In effetti, tutti i primi 45' sono trascorsi stancamente, con entrambe le contendenti incapaci di costruire alcunchè di valido, con servizi spesso e volentieri fuori misura, tanto che a parte una conclusione di Passalacqua su allungo di Volpati ribattuto in angolo da Cabrini ed un tentativo di Frutti da posizione angolata sventato da Cipollini, si può dire che in campo non sia successo assolutamente nulla.

Nella ripresa, invece, la Reggiana, che già nella prima frazione aveva mantenuto una certa prevalente iniziativa, riesce ad imprimere un ritmo più sostenuto alla contesa, assumendone più decisamente le redini e finendo col mettere in difficoltà l'Atalanta, salvata in almeno tre circostanze (tocco di Frutti su servizio smarcante di Franceschini, tentativo di Passalacqua a conclusione di un ottimo spunto individuale, conclusione dal limite di Frutti solo dall'abilità di Cipollini.

Gli orobici agiscono prevalentemente in contropiede fallendo, tra l'altro, una clamorosa occasione con Fanna, presentatosi tutto solo dinnanzi a Piccoli per concludere a lato. Alla mezz'ora la Reggiana passa in vantaggio con Frutti che, servito al limite da Volpati, controlla in palleggio aereo per poi infilare di precisione in semi girata l'angolo alto alla destra di Cipollini.

Immediata la replica atalantina che ottiene il pareggio con Scala che insacca di prepotenza su calcio piazzato dal limite toccatogli lateralmente da Russo. Di lì alla fine l'Atalanta si affida alla melina per portare in porto il prezioso risultato di parità, nonostante la superiorità numerica per l'uscita dal campo, a seguito di infortunio, di Frutti.

A. L. Cocconcelli

Pescara-Avellino 1-0

Il centro-campo degli irpini non può bastare

MARCATORE: Nobili al 28' del secondo tempo.

PESCARA: Piloni 7, De Marchi 7, Mancin 7; Zucchini 6, Andreuzza 6, Di Somma 6; Prunecchi 5 (dal 1' del secondo tempo Marchini 6), Repetto 6, Mutti 6, Nobili 7, Danilo 7. N. 12: Ventura, n. 13 Tripodi.

AVELLINO: Pinotti 6; Schicchi 6, Maggioni 7; Onofri 5, Tacco 5, Reali 6; Trevisanello 7, Rossi 5 (dal 20' del secondo tempo Tacchi), Musiello 6, Lombardi 7, Franzoni 6. N. 12: Marson, n 13 Boscolo

ARBITRO: Paparesta di Bari 7.

PESCARA, 16 maggio

Comincia subito il Pescara con un gran tiro di Zucchini che sorvola di poco la traversa, ma a Viciani bastano alcuni minuti per assestare le marcature e arginare con successo le folate offensive dei bianco-azzurri. E' subito chiaro che l'Avellino è predisposto per il pareggio: il folto centrocampo irpino spesso ha buon gioco sulle disordinate manovre dei locali: il terzino Maggioni non disdegna qualche proiezione offensiva e al 17' un tiro di Lombardi costringe Piloni a un difficile intervento di pugno.

Cionondimeno il Pescara si spinge con più determinazione in avanti e al 27' Mancin centra il palo con un gran colpo di testa da pochi metri. Il volto della partita non cambia neanche nel secondo tempo e, con il passare dei minuti, le speranze degli irpini di portare via almeno un punto, si fanno più concrete. Ma al 28' Nobili, un ex molto attivo in questa partita, in collaborazione con Pinotti da loro un grosso dispiacere: il tiro, su punizione dal limite, sorprende il portiere, forse coperto dalla barriera. Alla ricerca del pareggio, Franzoni e Tacchi, impegnano severamente Piloni che si esibisce in due splendidi interventi. Lo stesso Franzoni, a tempo scaduto, crea l'ultimo brivido per i tifosi di entrambe le squadre, molto impegnati in continui tafferugli.

La Spal supera i siciliani: 2-0

Un ottimo Pezzato infila il Catania

MARCATORI: Pezzato (S) al 25' del primo tempo; Pezzato (S) al 20' della ripresa.

SPAL: Grosso 7; Prini 6, Reggiani 5; Boldrini 7, Gelli 7, Fasolato 7; Gibellini 6, Bianchi 7, Paina 6, Manfrin 7, Pezzato 8. N. 12: Zecchina, 13: Pezzella, 14: Pagliari.

CATANIA: Petrovic 6; Simonini 6 (dal 13' del s.t. Battilani n.g.), Labrocca 6; Fraccapani 6, Ceccarini 6, Benincasa 6; Spagnolo 7, Cantone 6, Ciceri 5, Poletto 6, Malaman 7. N. 12: Muraro, 14: Ventura.

ARBITRO: Tonolini da Milano, 6.

NOTE Giornata di sole con un caldo afoso Spettatori 10 mila circa. Ammoniti Boldrini e Paina Incidenti a Gelli, Reggiani e Simonini Calci d'angolo 11-9 per il Catania.

SERVIZIO

FERRARA, 16 maggio

L'allenatore etneo Mazzetti l'aveva detto anche al vento che il suo Catania veniva a Ferrara per fare un risultato positivo e che ce l'avrebbe messa tutta pur di far sua la intera posta in palio Invece, si sa come vanno a finire le cose nel calcio. Petrovic, l'estremo catanese, ha fatto di tutto per non smentire il suo «mister», ma per ben due volte ha dovuto raccogliere il pallone in fondo alla rete. Merito degli spallini o impostazione sbagliata quella di Mazzetti?

A onor del vero, il Catania era monco di due titolari quali lo squalificato Panizza e l'infortunato Biondi, e pertanto la formazione era imbottita di centrocampisti e difensori, con la sola punta Ciceri che ha fatto del suo meglio per «sfondare» la difesa spallina Dal canto suo la Spal presentava un irresistibile Pezzato, che ha fatto sgambare parecchio prima Simonini poi Ceccarini.

Si comincia al 7' con un bel pallone di Bianchi filtrato tra le gambe dei difensori catanesi per Pezzato che, da buona posizione, spedisce a lato d'un soffio. Al 16', Petrovic si salva coi pugni da una staffilata di Paina, ben liberato da Pezzato E' ancora Paina, due minuti dopo, a fallire il bersaglio con il portiere fuori causa. Si arriva al 25'. Da una punizione dal limite della area etnea Bianchi appoggia la sfera a Fasolato, che si porta all'altezza della bandierina e crossa al centro. Pezzato si eleva più alto di tutti e schiaccia in rete.

La solfa nel secondo tempo non cambia di molto. Spal all'attacco e Catania pronto a fuggire in contropiede. Tiri di Manfrin (5') e di Pezzato (15') nella prima fase della ripresa. Al 20' è ancora Pezzato che segna. Il pallone gli viene offerto da Manfrin su un piatto d'oro. L'ala spallina finta su Ceccarini e colpisce con violenza la sfera, che va a finire alle spalle di Petrovic.

Per il Catania c'e solo da annotare qualche sprazzo di Ciceri (28'), di Spagnolo (32') e di Benincasa (35').

Ivan Marzola

Il Piacenza ha la meglio sulla «Samb» (2-0)

Doppietta-ossigeno di Asnicar e Regali

MARCATORI: Asnicar (P) al 22', Regali (P) all'11' del secondo tempo.

PIACENZA: Candussi 6; Secondini 7, Labura 6; Righi 7, Landini 6, Manera 7; Vergani 6 (dal 17' del s.t. Vanin 6), Regali 7, Asnicar 6, Gambin 6, Gottardo 6. (N. 12: Moscatelli; n. 13: Listanti).

SAMBENEDETTESE: Pozzani 5; Spinozzi 5, Catto 5; Berta 5, Battisodo 6, Agretti 5; Ripa 5, Marini 5 (dal 24' del s.t. Daleno), Chimenti 5, Simonato 6, Trevisan 6. (N. 12: Pigino; n. 13: Verde).

ARBITRO: Ciulli di Roma, 7.

NOTE tempo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 9.131 di cui 5.142 paganti per un incasso di 17 milioni 280 mila lire Sospetta frattura del malleolo per Vergani.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 16 maggio

L'andamento della partita ha rispettato in pieno le previsioni, almeno fino al gol di Asnicar che ha sbloccato il risultato. Fino a quel momento la Sambenedettese aveva giocato chiusa in difesa e con un centrocampo infoltito dalle due ali Ripa e Trevisan, mentre il Piacenza cercava di aggirare la difesa avversaria con veloci fughe alle estreme da parte di Gottardo e Asnicar.

La squadra locale meritava il vantaggio per un paio di azioni sbagliate di un soffio, clamorosa quella in cui Asnicar al 13', tirava forte dal limite, il portiere respingeva verso l'accorrente Gottardo che toccava ma Pozzani con un piede riusciva a deviare in angolo.

Il gol veniva piu tardi al 22' su un angolo battuto da Gottardo, Asnicar interveniva in corsa e deviava di testa da posizione angolata, a fil di palo. La Sambenedettese reagiva, ma non riusciva a portarsi in zona conclusiva, denotando una scarsa attitudine al gioco d'attacco. Comunque era ancora la squadra locale a farsi pericolosa in contropiede, sbagliando alcune favorevoli occasioni come al 24' quando Asnicar bucava un ottimo pallone passatogli da Gottardo dopo una bella fuga sulla destra e al 34' ancora con Asnicar che girava da buona posizione alle stelle.

Il secondo tempo ricalcava l'andamento del primo fino a quando Manera, dopo una bella fuga al centro, passava il pallone a Regali appostato al limite che controllava e batteva fortissimo sotto la traversa.

La squadra ospite reagiva praticando un gioco alquanto sconclusionato, e l'unica occasione degna di nota era un colpo di testa al 15' di Simonato, mentre era ancora il Piacenza a farsi pericoloso con tiri di Asnicar, Gottardo e Secondini. Nel compresso quindi una vittoria meritata per il Piacenza che fa un altro passo avanti verso la salvezza, mentre la Sambenedettese ha lasciato alquanto a desiderare.

Marco Schiavi